

**PARROCCHIA SAN BASILIO E SAN DOMENICO
REGALBUTO**

**SIGNORE,
AUMENTA LA
NOSTRA FEDE!**

**PIANO PASTORALE PARROCCHIALE
PER GLI ANNI 2007 – 2010**

*Carissimi parrocchiani,
ho la gioia di presentare alla vostra
attenzione, meditazione e preghiera il **Piano
Pastorale Parrocchiale: “Signore, aumenta
la nostra fede!”**, che guiderà l’azione
pastorale della nostra Parrocchia per gli anni
2007-2010. Questo Piano è stato pensato,
discusso e approvato all’unanimità dal
Consiglio Pastorale Parrocchiale nella seduta
dell’11 settembre 2007 e si pone il principale
obiettivo di rinvigorire e rinnovare la vita di
fede della nostra comunità e di ogni singolo
credente.*

*Che il Signore guidi i nostri passi e ci dia di
edificare la comunità ecclesiale che Egli
vuole.*

*Ci assistano in questo cammino la Beata
Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre
nostra, San Giuseppe, suo sposo e nostro
amato Patriarca, San Vito, San Basilio e San
Domenico.*

P. Alessandro

Prima parte: ALCUNE PRECISAZIONI

Che cos’è e perché è necessario un PPP

Per comprendere un piano pastorale basta pensare a che cosa facciamo quando dobbiamo intraprendere qualcosa di impegnativo che riguarda la nostra vita personale e familiare. Pensate a tutte quelle cose che bisogna fare, per esempio, prima di costruire una casa, o un edificio particolare, o qualsiasi altra cosa: avere un’dea precisa, redigere un progetto, chiedere dei permessi, conoscere le somme da impiegare, sapere chi e come dovrà realizzare le varie parti.

Anche quando si intraprende un viaggio si fa un piccolo piano, e così pure quando si va in vacanza. E anche nel campo politico avete visto e vedete come i partiti fanno costantemente riferimento ai contenuti di un programma.

Nella vita le cose non si inventano, non si può improvvisare, andare a casaccio. Certo ci saranno sempre gli imprevisti e forse si dovranno rivedere progetti e darsi nuove finalità, ma questo non annulla la necessità di un piano. Se vogliamo che le nostre azioni giungano a buon fine bisogna avere un’idea ben precisa di che cosa fare e di come farla.

Anche nel campo pastorale è la stessa cosa. La vita parrocchiale non si imposta a caso o per mera tradizione (si è fatto sempre così, si è usato così). Abbiamo bisogno di avere un piano pastorale per sapere che cosa dobbiamo fare, come dobbiamo farlo, in che tempi si deve fare e verificarne la riuscita o meno a partire dal conoscere bene che cosa è una comunità parrocchiale, la sua missione e come deve

essere realizzata. Quindi il PPP è l'insieme organico di tutte le attività parrocchiali rispondente alla natura e alla missione della chiesa da realizzarsi concretamente in una determinata parrocchia.

Le fonti ispiratrici

Un PPP deve fare riferimento anzitutto alla Sacra Scrittura, poi alla Tradizione della Chiesa, alle indicazioni del Magistero e alle indicazioni del vescovo diocesano. Nel nostro caso bisogna fare riferimento anche ai pronunciamenti del Sinodo diocesano che si è appena concluso. Inoltre è importante conoscere bene la situazione sociale, culturale, politica dell'ambiente dove si svolgerà l'azione pastorale.

Le linee guida e caratteristiche

Innanzitutto bisogna tenere presente che il PPP è uno strumento attraverso il quale si realizza un'opera più grande: l'opera di Dio. Attraverso l'azione organica e organizzata dei pastori e dei fedeli laici è lo stesso Spirito Santo che opera, agisce, trasforma, fa crescere, porta a compimento.

Una prima caratteristica di un PPP è la sua concretezza. Pur riferendosi alle indicazioni di carattere generale, che vengono dalle fonti ispiratrici il PPP deve essere formulato in modo tale da tener conto, come dicevamo sopra, della reale condizione dell'ambiente e la mentalità delle persone dove l'azione pastorale è inserita. Non può essere formulato, quindi, in modo astratto.

Il PPP deve essere in grado di coinvolgere quante più persone possibile e deve essere in grado di stimolare le risorse peculiari personali e territoriali di una determinata parrocchia.

Non esiste un PPP fotocopia di un altro. Ciò che va bene in un'altra parrocchia non è detto che vada bene per la propria. O in ogni caso vanno fatti gli aggiustamenti necessari se si ritiene di poter applicare esperienze già consolidate altrove. Il Parroco, i sacerdoti, i diaconi, gli operatori pastorali sono i primi responsabili dell'attuazione del PPP. Anche per questo devono conoscere bene il proprio territorio e la sua storia, l'ambiente culturale e la mentalità che vi determina il modo di vivere, di pensare, che condiziona le relazioni umane e quella con Dio e con la chiesa, le qualità peculiari di chi vive in un determinato territorio. Non può essere un Piano rigido. Va verificato, almeno con cadenza semestrale, se necessario va aggiustato o anche cambiato.

Chi lavora per attuare un PPP deve sempre tenere presente che non porta avanti delle proprie idee o sensazioni, non agisce per mettere in mostra se stesso ma per servire la comunità, ogni singolo fedele, per realizzare la missione che gli è stata affidata dal Signore. Per questo gli operatori pastorali devono imparare a lavorare insieme, a non raggiungere risultati da soli, bisogna saper lavorare in equipe perché il successo è il successo di tutti e il fallimento è il fallimento di tutti. Bisogna essere in comunione con se stessi, con i fratelli, con il Parroco, con il vescovo, con tutta la Chiesa.

Il PPP deve essere formulato all'interno del CPP, deve nascere dal confronto, dal discernimento personale e comunitario, dalla condivisione delle ansie pastorali, dalla comune accettazione. Inoltre è bene tenere presente che la sua attuazione non dipende solo dal parroco o dai presbiteri e dai diaconi, ma da ogni fedele laico, in special modo da coloro che condividono, in un più stretto legame con i pastori, la corresponsabilità pastorale della parrocchia.

Seconda parte: QUADRO D'INSIEME

Prima di addentrarci nella formulazione del PPP dobbiamo ricordare che l'attuale azione pastorale si inserisce in un contesto preciso frutto di una storia millenaria della nostra comunità regalbutese, ed in particolare frutto degli ultimi decenni di azione pastorale. Non partiamo dal nulla. Tutti abbiamo ricevuto la vita e la fede da altri e siamo chiamati a fare la nostra parte nel percorso di tempo che ci è donato di vivere in relazione e comunione d'amore tra di noi.

Già abbiamo avuto modo di riflettere sulla natura e la missione della Chiesa (anno pastorale 2005-2006) e nella lettera che ho indirizzato alla comunità parrocchiale dal titolo *Amiamo la nostra parrocchia... e ognuno faccia la sua parte*, ho tracciato le linee guida che devono ispirare tutta la nostra azione pastorale con le mete che bisogna raggiungere (anno pastorale 2006-2007). Adesso dobbiamo continuare a lavorare perché queste premesse si attuino e

producano frutti vita nuova. Per questo dobbiamo elaborare un PPP per i prossimi tre anni 2007-2010.

1. Incrementare l'esistente

- Proseguire nella formazione liturgica perché migliori il livello delle celebrazioni in tutte le dimensioni: dell'accoglienza, del canto, del servizio all'altare, della preparazione dei lettori, del coinvolgimento dei fedeli, dei segni.
- Promuovere un'attenzione maggiore nei confronti dei malati e dei sofferenti.
- Valorizzare la pratica dei "primi venerdì".
- Promuovere l'adorazione eucaristica e migliorare la recita del rosario.
- Incrementare la preghiera per le vocazioni, "primi giovedì".
- Incrementare la formazione dei soci della Caritas e il loro servizio nei confronti dell'intera comunità regalbutese perché la Caritas diventi sempre più capace di conoscere le reali situazioni, servire i bisogni, promuovere una società più giusta e far crescere tutta la comunità nella dimensione caritativa.
- Proseguire nella riforma del catechismo di Iniziazione Cristiana dei fanciulli puntando ad un maggiore coinvolgimento delle famiglie nel percorso di maturazione dei fanciulli e dell'intera comunità parrocchiale.
- Cercare di migliorare il catechismo dei ragazzi, secondo il vecchio stile, per tentare un loro maggiore coinvolgimento nel percorso di formazione.

- Promuovere la crescita del gruppo missionario e delle sue attività.
- Incrementare la vita dell’Azione Cattolica.
- Promuovere una maggiore crescita del gruppo Scout.
- Promuovere la formazione dell’Oratorio parrocchiale per aprire un dialogo con il mondo dei giovani.
- Educare la comunità al senso di corresponsabilità e al sostentamento economico della parrocchia.

2. I nuovi passi

- Preparare e attuare la catechesi per giovani e adulti secondo lo stile del catecumenato.
- Scegliere e formare i ministri straordinari dell’Eucaristia.
- Porre attenzione al rapporto tra vangelo e cultura, vangelo e società
- Creazione di un sito Web.

3. Obiettivo quinquennale

- Dividere il territorio della parrocchia in zone pastorali da affidare alla cura di due responsabili zionali.
- Dividere a loro volta le zone pastorali in piccoli nuclei di 10/15 famiglie e affidarli a due animatori.

Seconda parte:

ORIENTAMENTI PRATICI E OBIETTIVI

1. Incrementare l’esistente

Per il gruppo liturgico, missionario: quanto è stato già iniziato si continui a realizzare secondo il metodo usato cercando di coniugare formazione e servizio, coinvolgendo maggiormente quanti si sono già impegnati e cercare di allargare ad altri, anche attraverso il “passa parola”. Una particolare attenzione va posta al nascente gruppo missionario dei ragazzi. Per questo sarebbe opportuno che P. Giovanni fosse affiancato da qualcuno degli adulti.

Per gli scout: bisogna ringraziare la Provvidenza perché in Parrocchia esiste questa Associazione. Bisogna però che i Capi pongano maggiore attenzione alla formazione spirituale dei membri e alla formazione del senso della parrocchia.

Per gli ammalati: fissare ogni secondo venerdì del mese una particolare celebrazione eucaristica per i sofferenti, per la guarigione spirituale e corporale.

Adorazione Eucaristica: si procederà secondo l’esperienza fatta in estate, cioè, offrendo suggerimenti pratici ed esperienze concrete.

Primi venerdì: assicurare un predicazione tematica sull’amore misericordioso.

Primi giovedì: assicurare la Messa per le vocazioni seguita dall’adorazione eucaristica.

Caritas: se ne occuperà il suo Consiglio direttivo.

Oratorio parrocchiale: puntare ad un percorso di formazione per i giovani facendoli sentire protagonisti e responsabili.

Sostentamento economico: il parroco sta studiando un piccolo e agevole documento da far pervenire a tutte le famiglie in occasione della presentazione del bilancio consuntivo dell'anno in corso. L'argomento va anche affrontato all'interno del CPP e tra quanti vivono la vita parrocchiale con maggiore coinvolgimento.

2. I nuovi passi

Il primo nuovo passo molto impegnativo ed esigente è la catechesi per giovani e adulti sullo stile del catecumenato. Sappiamo bene quanto sia necessaria, direi urgente, una catechesi sistematica finalizzata alla formazione di cristiani maturi nella fede e capaci di essere lievito all'interno della nostra comunità per fermentare di lievito cristiano tutta la pasta. Una iniziativa del genere non può solamente essere preparata attraverso gli avvisi della domenica, ha bisogno di un tempo più lungo durante il quale bisogna far arrivare l'annuncio del Vangelo e l'invito a partecipare a questa catechesi, ad ogni famiglia e parrocchiano. E' necessario allora preparare dei fedeli perché siano capaci di incontrare piccoli gruppi di famiglie. I passi da fare sono:

- Si individuino i fedeli disposti a collaborare
- Fare degli incontri di formazione per quanti aderiranno
- Si individuino delle case dove poter fare degli incontri

- Si invitino le famiglie viciniore
- Si terranno tre incontri, su temi prestabiliti, con cadenza settimanale.

Inoltre bisognerà far arrivare l'annuncio in tutti i luoghi dove le persone si radunano e per far questo è necessario trovare dei volontari disposti a farlo.

Poi avrà inizio la catechesi che, se il Signore vorrà, sarà riproposta ogni anno.

Il secondo passo che ci attende è l'individuazione e la formazione dei ministri straordinari dell'Eucaristia. Essi sono necessari

- per assicurare ai malati l'Eucaristia domenicale e l'assistenza spirituale,
- per svolgere il servizio di distribuzione dell'Eucaristia durante le celebrazioni,
- per promuovere il culto eucaristico all'interno della comunità,
- per promuovere la pastorale vocazionale in special modo quella per gli ordini sacri e per tanto mantenere i rapporti con il Seminario e organizzare la giornata diocesana per il Seminario.

Questi ministri potranno essere individuati coinvolgendo tutta la comunità, invitandola, nel contesto di una celebrazione, ad esprimere dei nomi. Il gruppo individuato farà un cammino di formazione adatto.

Per quanto riguarda il rapporto tra vangelo e cultura, e vangelo e società e aprire quindi un confronto con la cultura

contemporanea, fortemente auspicato dei documenti del Magistero dell'ultimo decennio, è stata istituita la Commissione per i Beni Ecclesiastici, il Comitato *Scienza & Vita*. Rimane da pensare al coinvolgimento delle altre aree culturali: del mondo politico, professionale, universitario, imprenditoriale, artigianale, commerciale, etc.

Il sito WEB è in elaborazione. E' stato già comprato il dominio e si sta strutturando

3. Obiettivo quinquennale

Credo che sia veramente importante disseminare fermenti di lievito evangelici in tutto il territorio della parrocchia. La parrocchia non coincide con l'edificio e con quanto in esso si vive. La parrocchia è tutto il territorio dove gli uomini vivono, lavorano, faticano, soffrono, trascorrono il tempo libero. La parrocchia è muoversi l'uno verso l'altro, è farsi prossimo. Diventa importante quindi creare una rete di relazioni che consenta di mantenere vivo il rapporto tra il centro e la periferia. Pensate al corpo: tutte le parti del corpo sono ben irrorate dal sistema circolatorio e raggiunte dal sistema nervoso. Certo sarà faticoso, ma credo che bisogna tentare. Sarà necessario allora individuare persone disponibili a fare questo servizio e disposte a lasciarsi formare per questo. Man mano che si troveranno le persone disponibili si può cominciare a sperimentare questa idea. Nei nuclei zonalì si dovrebbe:

- conoscere bene la situazione di ogni famiglia,
- mantenere i collegamenti tra la parrocchia e le famiglie, per es. facendo arrivare ogni settimana il parroco notizie, gli scritti del parroco, segnalando situazioni difficili, etc.;
- fare una visita di accoglienza alle nuove famiglie;
- fare degli incontri periodici durante i tempi liturgici "forti";
- sostenere l'organizzazione delle iniziative di quartiere che da quest'anno hanno preso vita a Regalbuto.

Per individuare le persone si potrebbe fare una proposta personale a coloro che potremmo ritenere idonei a svolgere questo compito e potremmo anche dirlo in chiesa.

Regalbuto, 29 settembre 2007

Festa degli Arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele